

Che uomini erano i terroristi? (capitolo 14)

Tra anni Sessanta e Ottanta, la società e la politica italiane dovettero fronteggiare la minaccia del terrorismo. Il terrorismo italiano fu terrorismo nero e rosso, ma si inserì in realtà in un fenomeno che riguardò diversi paesi d'Europa e anche altri continenti: basti pensare al terrorismo palestinese antiebraico o a quello sudamericano. Walter Laqueur offre l'identikit del terrorista contemporaneo, evidenziando la sua diversità dal terrorista anarchico ottocentesco e mettendone in rilievo la ferocia: lo scopo doveva essere raggiunto a qualsiasi costo.

I terroristi, si dice, sono degli idealisti; sono più umani e più intelligenti dei criminali comuni. Simili giudizi, veri o no che siano, danno uno scarso contributo alla comprensione del terrorismo contemporaneo. La grande umanità dei vecchi terroristi russi è fuori discussione; ma ciò non si può dire della maggior parte dei movimenti terroristici che hanno fatto la loro apparizione negli ultimi decenni. In ogni caso, alcuni dei peggiori orrori nella storia dell'umanità sono stati perpetrati proprio da coloro il cui idealismo era indubitabile. [...]

Molti terroristi latino-americani ed

europei hanno un'istruzione di livello universitario; sanno scrivere bene e parlare bene. Ma ciò non significa che siano più maturi, che abbiano maggiore buon senso e maggiore umanità di chi non ha avuto la fortuna di frequentare l'università. Con alcune notevoli eccezioni, questi terroristi hanno mostrato di possedere molta ingenuità politica. I grandi problemi e le prospettive del futuro sono per loro di scarsa importanza; spesso sono stati manipolati, consapevolmente o inconsapevolmente, da forze estranee.

I vecchi terroristi si astenevano da atti di deliberata crudeltà. Ma la na-

tura del terrorismo oggi è mutata e i comportamenti umanitari non costituiscono più la norma. Il terrorista dell'ultima generazione può predicare la fratellanza umana e talvolta anche metterla in pratica; ma, il più delle volte, si è liberato da ogni scrupolo morale e si è convinto che tutti sono colpevoli. Egli può volgersi contro i suoi stessi compatrioti e uccidere i suoi compagni come nemici, perché la vita umana non è più il suo valore supremo. I terroristi non mirano soltanto a uccidere, ma a diffondere confusione e paura. Essi credono che il loro grande fine giustifichi tutti i mezzi, per quanto atroci.